

L'INGEGNER BULGHERINI SPIEGA LA SUA FILOSOFIA "GREEN ORIENTED", NATA SOTTO IL TORRAZZO

Il signore delle startup "ECO"

«Aprire nuove attività mi fa sentire vivo: canalizzo le mie idee e guardo al futuro»

di Francesca Wührer

«A partire dal 2035, tutte le nuove auto in arrivo sul mercato devono essere a emissioni zero e non possono emettere CO₂. In questo modo si potrà garantire che entro il 2050 il settore dei trasporti possa diventare a emissioni zero». Questo era l'iniziale provvedimento di febbraio 2023 preso dall'UE verso le macchine alimentate a carburante. Ratificato a maggioranza successivamente, con accese controversie e voti divisi, verrà prorogato sia il tempo, che le linee guida, verso le quali i vari paesi dell'Unione dovranno adeguarsi. Comunque, la direzione è quella. Di sostenibilità e risorse "green" dialoghiamo con l'Ingegnere Emanuele Bulgherini, 40 anni, nato a Manerbio, studi al Liceo Scientifico Aselli a Cremona, successivamente iscritto a Ingegneria Informatica.

Ingegnere Bulgherini, come è arrivato a scegliere questa facoltà?

«Non sono mai stato uno "sma-

Progetto avveniristico

Sviluppo di un impianto fotovoltaico a terra. Verranno utilizzati moduli bifacciali con inclinazioni e materiali altamente prestazionali

nettone" dei computer, non li ho mai accesi, ne ho mai giocato con i videogiochi anzi, anche tutt'ora faccio ancora molta confusione con questo mondo. Mi sono iscritto a Ingegneria Informatica perché come tanti miei coetanei al liceo, ancora non avevo le idee chiare su cosa avrei voluto fare. Semplicemente, ho seguito il consiglio di un mio amico, che invece era molto legato alla tecnologia e ai computer, che mi ha proposto questa facoltà. Così non avendo ulteriori idee ed essendo io mediamente bravo in matematica e nelle materie scientifiche, ho deciso di seguirlo».

Quindi, anche una scelta alimentata da un tiepido entusiasmo può portare a una grande passione e risultati meritate. Come è andato il suo percorso?

«Giunto al Politecnico sede di Cremona, nelle modalità che vi ho raccontato, quindi, non spinto da una passione ma più da un suggerimento, sono stato molto facilitato ad appassionarmi grazie all'ambiente che ho trovato. Qui l'università è stata vissuta da me ed i miei compagni, come fosse un prolunga-



Nell'immagine l'Ingegnere Emanuele Bulgherini

mento stesso del Liceo. È stato molto interessante, eravamo più seguiti; siamo riusciti quasi tutti a proseguire il nostro percorso di studi, perché la tipologia di insegnamento e di vicinanza del corpo docente e della segreteria ha evitato quello che in molte università è un problema grave; ossia l'abbandono al primo anno di corso. Questo per me è davvero il punto di forza dell'Università di Cremona che non può avere uguali in altre città. Ho un paragone concreto da formulare, perché la Laurea Specialistica l'ho conseguita poi a Milano, dove avevamo comunque formato un gruppo, ma era tutto più impersonale e difficile. Anche banalmente instaurare un'amicizia, in quanto molti ragazzi e ragazze provenivano da altre città e non c'era tra di noi la possibilità di frequenza continua».

Cosa le è piaciuto di più della Facoltà che ha scelto? Come è giunto a iniziare ad intravedere quella che poi sarebbe stata la sua strada?

«Gli esami che mi sono piaciuti di più sono stati quelli legati all'automazione e quelli che prevedevano una parte di controllo di gestione; questi li ho trovati decisamente più interessanti di quelli di pura informatica. Tant'è che all'ultimo anno di Laurea Specialistica a Milano, ho fatto un Master sull'Energia, che organizzava il Dipartimento Energetico di Milano, assieme allo IUAV (Architettura) di Venezia, in cui si vedevano sia aspetti più tecnici legati all'Ingegneria ma anche più gestionali legati all'Architettura. Questo ha rappresentato un punto di svolta delle mie preferenze, in quanto da quel momento in poi, mi sono sempre occupato di energia. La tesi di laurea specialistica ci tengo a precisare, che è stata preparata nelle aule del Politecnico di Cremona e questo ha rappresentato un grosso benefit, perché non dovevamo spostarci a Milano per studiare tutti insieme, come gruppo, ma potevamo

utilizzare lo spazio a disposizione a casa nostra. Una volta laureato, post master, ho lavorato per circa un anno all'autorità come funzionario neolaureato per l'Energia Elettrica e il Gas di Milano, esperienza che mi è servita per studiare la normativa a livello italiano, come post Master; poi sono stato sei anni in Confindustria a Brescia sviluppando un progetto per realizzare un centro studi applicati al mercato sul tema energia; quindi efficienza, rinnovabili, e coadiuvato da una importante collaborazione con un'Università svizzera dei Supsi di Lugano, con la quale tutt'oggi collaboro. Dal 2015 sono uscito da Confindustria e ho creato la mia piccola società di consulenza, la "Eost».

Di cosa si tratta?

«Inizialmente, "Eost" aveva principalmente un'attività di consulenza e di sviluppo di alcuni di servizi innovativi sull'efficienza energetica e sulla mobilità a Brescia. Da circa però due o tre anni, la società lavora sul mondo della mobilità elettrica, quindi fornitura, installazione e gestione di colonnine per la ricarica di vetture elettriche. Io credo molto in questo "core business" e sto spingendo la mia azienda verso questa direzione, che è la dire-

zione che il pianeta deve adottare (le rinnovabili) se vuole tentare di salvare l'ecosistema. Stiamo così attualmente facendo delle collaborazioni con grosse aziende di installazione di impianti rinnovabili per implementare molto questo mercato. Io mi occupo della gestione e sviluppo del mercato, il mio ruolo è ormai più di pubbliche relazioni e manageriale, e quasi nulla di tecnico; ho tenuto solo alcune consulenze tecniche con poche grosse aziende. Questo settore oltre a piacermi moltissimo, si lega molto anche all'altro tema, quello del fotovoltaico, che io già seguivo quando ero in Confindustria, grazie alla collaborazione con il Supsi e questi due progetti erano combinati; fotovoltaico ed energia elettrica. Infatti, nel 2018/19 con un ex Professore di questa Università, abbiamo inoltre fondato un'altra startup per realizzare pensiline fotovoltaiche per la ricarica elettrica».

Quali progetti ha per il futuro?

«Vorrei sempre più concentrarmi sull'obiettivo di creare una rete sviluppata di colonnine, punti di ricarica, soprattutto aziendali, non pubbliche, sulle quali progettare un sistema di gestione che miri a potersi in futuro anche "scambiare" l'energia. Per intenderci, un dipendente di un'azienda che possiede un'auto elettrica, avendo bisogno di ricaricarla, potrà rifornirsi anche dalla loro rete privata, semplicemente pagando una ricarica, senza dover per forza andare a cercare una colonnina pubblica in un parcheggio. A questo riguardo, abbiamo realizzato un progetto di installazione di colonnine di ricarica con i ristoranti e gli alberghi del lago di Garda», metà privilegiata di un turismo di lusso dall'estero, che deve necessariamente andare incontro alla sempre più alta richiesta di ricarica delle auto elettriche. «Infine, dall'anno scorso stiamo lavorando a un nuovo progetto che consiste nello sviluppo di un impianto fotovoltaico a terra per la produzione di energia, con l'idea di ricavarne degli studi innovativi con l'azienda che lo poserà. Verranno, infatti, utilizzate strutture diverse dal solito, i moduli fotovoltaici saranno innovativi, bifacciali per sfruttare al massimo le loro potenzialità con inclinazioni e materiali altamente prestazionali. Il tutto nell'ottica di massimizzare la produzione di energia all'interno del terreno e non solo l'investimento economico».

Le idee e le iniziative dell'Ingegnere Bulgherini sono diverse e tutte "green oriented", perché i cambiamenti climatici influenzeranno sempre di più molti settori e le aziende dovranno necessariamente puntare all'efficienza energetica, alla ridu-

LA STRUTTURA

Il Politecnico di Milano è presente a Cremona dal 1987. Il polo cremonese offre diversi percorsi di laurea: uno in Ingegneria Gestionale e uno in Ingegneria Informatica e due Corsi di Laurea Magistrale, uno in Music and Acoustic Engineering e uno in Agricultural Engineering, unico in Italia e partito recentemente a settembre del 2021. La vocazione del Campus di Cremona riguarda i seguenti settori:

- l'acustica per l'integrazione tra suono e tecnologie dell'informazione; lo sviluppo di sistemi innovativi per l'acquisizione e la riproduzione spaziale del suono.
- lo Smart Agrifood per le innovazioni digitali nella filiera agricola e agroalimentare.
- l'informatica per i servizi e l'industria e l'automazione.
- la gestione d'impresa basata sulle tecnologie dell'informazione e della Comunicazione (ICT) sulla considerazione degli aspetti ambientali e sulla riorganizzazione ed informazzione dei processi aziendali.



zione delle emissioni e al riciclo dei materiali. Come cita il sito transizioneenergetica.news.it, "Il concetto di sostenibilità ambientale, come legame ed equilibrio tra uomo e natura, risulta oggi sempre più attuale. Soprattutto all'interno del panorama imprenditoriale e lavorativo. La "green revolution" è infatti in pieno sviluppo e coinvolge i leader d'impresa di tutto il mondo. Le prime conferme in merito giungono da un recente approfondimento di ESG Today. Secondo questo report oltre il 90% delle organizzazioni globali conta d'incrementare i propri investimenti sostenibili nel corso dell'anno».

SEGUITI COME AL LICEO

«Questo è davvero il punto di forza del Politecnico di Cremona: ho conseguito la Laurea Specialistica a Milano, dove tutto era più impersonale e difficile»